

**Amerai il Signore
DIO TUO**
con tutto il tuo cuore
con tutta la tua mente
con tutte le tue forze
**Amerai
il Prossimo tuo
come te stesso.**

«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».



N

O

I

Bollettino della Comunità Pastorale “S. Antonio abate”

Parrocchie di Carlazzo, Gottro, Corrido e Buggiolo

Anno 47mo - n. 36 - 27 settembre 2026 -

Quinta Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni il Precursore



Il dottore della Legge, che apparteneva al movimento dei farisei, pone una domanda sul **grande comandamento**. Dovremmo porre anche noi più spesso la domanda sul **grande comandamento**, perché maestri, non sufficientemente fedeli al vangelo, nel passato hanno enfatizzato altro, dando importanza ad altri precetti. Di conseguenza succede che, ad esempio, andiamo a confessarci di aver “saltato” – così ancora si usa dire – una messa e non ci si sofferma a chiederci se abbiamo “saltato” il nostro prossimo.

Ma ritorniamo alla risposta di Gesù sul grande comandamento. Gli rispose: ***“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti”.***

Ci interroghiamo su questo? Dove sta la novità del comandamento di Gesù? Alcuni di voi ricordano che i due comandamenti, dell’amore di Dio e del prossimo, stanno già nell’Antico Testamento: amore di Dio, libro del Deuteronomio (Dt 6,5), amore del prossimo, libro del Levitico (Lv 19,18). Mi verrebbe da aggiungere che li rinveniamo, sotto formulazioni diverse, anche in altre tradizioni religiose.

Gesù, ecco la novità, non giustappone i due comandamenti, ma li

stringe insieme, in un nodo indissolubile, inestricabili, l'uno con l'altro e mai uno senza l'altro.

Se il primo comandamento è di amare Dio, di amarlo con tutto quello che siamo, la sua verifica è nella vita, nella concretezza della vita.

Bando, sembra dire Gesù, alla fumoserie sull'amare Dio. Non è questione di sentimentalismi e non è nemmeno una questione di gesti rituali.

Scriva Giovanni nella sua lettera:

“Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello” (1 Gv 4,20-21).

Come a dire: il corpo di Gesù non è più sulla terra e, nell'Eucaristia, è come sotto un velo, Dio ora lo tocchi nell'altro. Da' verità al primo comandamento mettendo in pratica il secondo, che è poi simile al primo:

“Ama il tuo prossimo come te stesso”. O se volete, secondo un'interpretazione rabbinica “Ama il prossimo tuo perché egli è come te”.

In un libro, quasi testamento, del Cardinale Martini “Conversazioni notturne a Gerusalemme” egli, evocando la regola d'oro del cristianesimo dice: “La più importante è: ama il prossimo tuo, amerai il prossimo tuo come te stesso. Oppure, come recita l'originale ebraico: amerai il prossimo tuo perché egli è come te”.

Se sono consapevole che l'altro è fatto della mia stessa pasta, che ha gli stessi pregi e difetti che ho io, questa vicinanza dà anche la forza di volergli bene”.

Ama dunque Dio con tutte le tue forze; e ama l'altro perché egli è come te. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti. Tutta la Parola di Dio. Che è lampada ai nostri passi.

** da una riflessione di don Angelo Casati **





di Gabriella Guerriero

Catechismo si riparte

Il servizio in parrocchia deve essere svolto con amore, anche se a volte la debolezza umana e i caratteri diversi portano a incomprensioni e litigi. Si offre il proprio tempo per aiutarci.

Il servizio serve a unire noi e far crescere la parrocchia. A volte si pensa che un ruolo sia un potere o una proprietà personale, e questo crea conflitti. Il protagonismo !

Ricordiamoci sempre che il centro della vita parrocchiale non siamo noi perfetti, ma l'amore di Dio. L'amore è «servizio.

Con Te sull'altare. Servire con gioia.

Possiamo amare servendo. Possiamo servire amando.

Possiamo servire, come ha fatto lui. Come ha fatto lui e per lui, anche noi possiamo amare. Se ci riusciamo chissà.....tutto da vedere

Per amare e servire così, ci vorrebbe il cuore di Cristo. Prima che le nostre mani sono pronte, abili e impegnate, ci chiede il cuore. Un cuore grande nel donarsi.

Dio ci ha dato talenti e doni speciali , ovunque siamo. Amare e servire, senza questo la Chiesa non esiste, non va avanti. Non facciamo le cose solo per metterci in mostra.

Non usiamo modi bruschi: rischiano di allontanare le persone anziché accoglierle. Il vero servizio si fa con umiltà e con il sorriso.

Non entriamo in parrocchia parlando male, ci conviene non entrare. Ascoltare e non mettere in pratica la Parola di Dio non solo non serve ma fa anche male a noi stessi. Ci farà bene fare un esame di coscienza .

La parrocchia rimane una realtà essenziale, per noi per il nostro cammino di fede e di crescita, a conoscere il Signore Gesù, ad offrire un servizio con gratuità La fede è un dono da donare, da testimoniare.

La nostra missione è la verità. Gesù ci tira fuori, spezza i ceppi e apre i sepolcri del cuore, ci dà vita e ci fa vivere. Ci fa fiorire, come la primavera! Abbiamo bisogno di questo meraviglioso Gesù , il viaggio al centro del nostro cuore, lì dove troveremo Dio.

Amiamo la nostra Parrocchia, mettiamo da parte il nostro carattere, il passo fondamentale per costruire una parrocchia unita, accogliente e aperta a tutti.



di **SCARAMUZZA ALEX**

Domenica 27 settembre
chiesa parrocchiale di Corrido
ore 17.00

Un augurio per il piccolo Alex:

Ricordalo quando vorrai arrenderti: le cose belle hanno spesso il passo lento, ma sanno arrivare al momento giusto.



25 anni dall'11 settembre: le parole di Carlo Maria Martini sulla pace

A venticinque anni dall'11 settembre 2001, riproponiamo alcune riflessioni pronunciate da Carlo Maria Martini pochi mesi dopo gli attentati, nel Discorso di Sant'Ambrogio del 6 dicembre 2001.

Partendo da un passo del Vangelo di Luca (13,1-5), Martini si interrogava sulle tragedie politiche del suo tempo e su una domanda che, a distanza di venticinque anni, non ha perso la sua urgenza: come rispondere alla violenza e alle guerre che attraversano il mondo?

Per Martini, la pace non poteva essere affidata soltanto alla fine dei conflitti. Era necessario un cambiamento più profondo: delle relazioni tra i popoli, delle nostre società, del modo stesso di intendere la giustizia e il bene comune.

La guerra, infatti, si combatte anche rimuovendo le condizioni che generano ingiustizia. E la pace può diventare duratura soltanto quando il bene ricercato è davvero il bene dell'umanità tutta, sotto ogni latitudine.

A 25 anni dall'11 settembre, quelle parole ci invitano ancora a non fermarci alla paura e alla risposta immediata alla violenza, ma a interrogarci sulle responsabilità che abbiamo nel costruire un mondo più giusto e, quindi, più pacifico.

- Fondazione

“Carlo Maria Martini” –



Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 26

Il messaggio di Papa Leone XIV per la 112ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato – che si celebra domenica 27 settembre 2026 – ha come tema

**ANCHE UNO SOLO
DI QUESTI BAMBINI**

(cfr Mt 18,10)''

I punti chiave del messaggio

✿ **Attenzione ai minori:** Il Papa richiama l'estrema vulnerabilità dei minori sfollati e in fuga, colpiti da guerre, povertà, violenze, tratta e pericoli sulle rotte migratorie

✿ **Un atto di umanità e di fede:** Accogliere un bambino migrante significa accogliere e incontrare direttamente il Signore.

Impegno su più livelli:

✿ *Riconoscere la dignità:* Superare la visione statistica per vedere la persona e il bambino.

✿ *Accoglienza pastorale:* Rendere l'accoglienza una pratica stabile e integrata nelle comunità cristiane.

✿ *Prevenire l'isolamento:* Favorire l'incontro e l'amicizia tra i giovani del territorio e i migranti per crescere insieme nell'amicizia e nel rispetto reciproco



SANDRO MAZZOLA, **LEGGENDA DELLO SPORT**



È commovente — e con un sapore profondamente nostalgico — pensare a come è iniziata la storia umana e sportiva di Sandro Mazzola. E lo è ancora di più oggi, di fronte a un calcio radicalmente cambiato, in cui alla passione sportiva e all'amore per la maglia, si è sostituito il dominio di soldi, diritti tv, sponsor e marketing.

La carriera del “Baffo di tutti” prende le mosse, a Milano, dall'oratorio della basilica di San Lorenzo alle Colonne, in zona Porta Ticinese, dove condivide tempo e gioco, tra gli altri, anche con personaggi come Adriano Celentano e Tony Renis. Rimasto orfano a 6 anni, con il fratello Ferruccio ha raccolto con umile determinazione l'eredità del padre-campione. L'occasione arriva con l'esordio in A, a Torino contro la Juventus, nel 1961, quando Moratti in polemica con Agnelli schierò la squadra Primavera. I bianconeri vinsero 9-1: «Segnai — amava ricordare lo stesso Mazzola — un gol su rigore dopo che la mattina ero stato a scuola, una vettura dell'Inter venne a prendermi dopo le interrogazioni portandomi a Torino. Mia madre non vedeva di buon occhio la mia scelta». Un'occasione nella quale comprese — rivelò poi in un'intervista — che bisogna sempre dare il massimo nella vita come nello sport, anche quando si sa che non ci sono speranze. L'anno dopo Herrera, il suo grande mentore, lo promosse titolare.

Storica la rivalità con Gianni Rivera, avversario con il Milan e co-protagonista delle famigerate “staffette” in nazionale. Una rivalità che fu più che altro alimentata dai media, ma che invece — come lo stesso Mazzola spiegò anche al nostro giornale — celava lontano da telecamere e microfoni un rapporto di profonda stima e anche di genuina amicizia. Proprio con «L'Osservatore Romano», Sandro ebbe modo di collaborare in più occasioni in veste di commentatore, per esempio durante i Mondiali del 2010 e del 2014, facendosi apprezzare per quel savoir faire e quella delicatezza nei giudizi che tutti gli appassionati del pallone gli hanno sempre riconosciuto.

Mazzola era portatore di valori antichi, che oggi paiono quantomeno affievoliti e che — disse appena diventato amministratore delegato del

Genoa nel 1985, lasciando l'Inter dopo 30 anni di militanza — «devono essere alla base del calcio, sia da parte di chi lo pratica, sia da parte degli spettatori». Un altro calcio, che manca, come lui. Un calcio a cui Mazzola ha insegnato principi come lealtà, dedizione, onestà e fedeltà e che lo hanno reso una leggenda mondiale. Principi corroborati da una profonda religiosità, seppure mai ostentata. Chi gli è stato vicino confida che Sandro ha vissuto la malattia, fino all'ultimo, con lo stile della preghiera: del resto glielo aveva raccomandato personalmente padre Pio, quando, nel 1965, assieme al capitano Armando Picchi, era scappato dal ritiro dell'Inter a Foggia, per andare a confessarsi a San Giovanni Rotondo.

- Vatican news -

In occasione della conclusione del “mese del Creato”

SALITA AL CIAP DEL TAIADEL

SABATO 3 OTTOBRE



Ore 9.00 ritrovo alla Cava - salita in macchina a San Lucio

Ore 9.45 a San Lucio: preghiera all'inizio del cammino

Ore 11.30 Preghiera presso la Croce del “Ciap del Taiadel”

Pranzo al sacco in condivisione - ritorno

*Per salita a San Lucio, segnalare la propria disponibilità
di posti in auto o se avete bisogno di un passaggio ad
Arianna Del Fante 3661770136 o Arianna Violetti 3757791964*

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 27 settembre - 5a dopo il Martirio di S. Giovanni

ore 9.00 Gottro: S. Messa
ore 10.30 Carlazzo: S. Messa (*defunti: famiglie Del Fante e Zorzoli, Davide, Beatrice e Franco Guarisco*)
ore 17.00 Corrido: S. Messa

LUNEDÌ 28 settembre - Feria

MARTEDÌ 29 settembre - Festa dei Ss. Michele, Gabriele e Raffaele, arcangeli

ore 17.30 Seghebbia: S. Messa

MERCOLEDÌ 30 settembre - Mem. di S. Girolamo

ore 9.00 Carlazzo: S. Messa (*Ann.defunta Serboli Adelina*)

GIOVEDÌ 1 ottobre - Mem. di S. Teresa di Gesù B.

ore 17.00 Corrido: S. Messa

VENERDÌ 2 ottobre - Mem. dei Ss. Angeli custodi

ore 17.00 Gottro: S. Messa

SABATO 3 ottobre - Feria

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa

DOMENICA 4 ottobre - 6a dopo il Martirio di S. Giovanni Festa della Madonna del Rosario a Gottro

ore 9.00 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Paolo*)
ore 10.30 Gottro: S. Messa (*defunti: Moranda Adelina e fam.*)
ore 17.00 Corrido: S. Messa (*defunti: Butti Franco, Federico, Maria, Silvio, Capra Davide, Claudina e fam. Butti Antonio*)

Don Vincenzo:	cell. 380 3215919
Don Michele:	cell. 338 3041243
Casa parrocchiale	Tel. 0344 - 181 2702
E-mail parrocchia:	parrocchia.carlazzo@gmail.com
E-mail bollettino:	bollettino.noi@gmail.com
Pagina Facebook	Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate
Pagina Instagram:	oratorio_cp_s_antonio_abate